

I 10 ingredienti che motivano la scelta educativa delle attività circensi

La scelta culturale che l'insegnante deve operare, al momento di decidere di quali offerte formative vuole avvalersi per ampliare la sua azione educativa e didattica, necessita di un quadro di riferimento in cui vengano evidenziati gli aspetti positivi, le motivazioni di fondo che fanno prendere una via piuttosto che un'altra. È un momento delicato che va approfondito anche tramite la lettura e lo studio affinché la scelta (sempre complessa e rischiosa) sia la migliore possibile.

Nella selezione di tante proposte di ampliamento formativo, i team docenti, che hanno intrapreso la collaborazione con la scuola di circo, si sono avvalse delle letture tratte dalle opere di Paulo Freire (http://it.wikipedia.org/wiki/Paulo_Freire) e, soprattutto, della ottima ricerca condotta da Ilaria Bessone (http://www.circosociale.it/download/tesi/ts5001_bessone_ilaria_-_circo_sociale_a_rio_de_janeiro.pdf).

Proprio dalla lettura della tesi di laurea si sono evinti alcuni punti di riflessione che costituiscono il quadro di riferimento alla base della scelta di attivare i percorsi di attività circense a scuola. Vengono riportati alcuni stralci del testo, che ci siamo permessi di denominare come i 10 ingredienti per una buona pratica educativa.

1. La fiducia in se stessi

La fiducia è alla base di qualsiasi attività circense. Non può esistere né una pratica né un insegnamento e apprendimento senza questo elemento fondante. Fiducia in sé stessi, prima di tutto, nelle proprie potenzialità, e fiducia nell'altro da cui dipendiamo e che dipende da noi. Non solo: la fiducia deve risiedere come convinzione profonda soprattutto negli educatori; se dovesse mancare in un maestro la fiducia nel proprio allievo, credo che questi dovrebbe subito smettere di insegnargli qualsiasi cosa. Non avrebbe senso l'insegnamento stesso.

Questo a maggior ragione per quanto riguarda il circo, il cui processo di apprendimento è costellato di insuccessi, dubbi, scoraggiamenti, frustrazioni, per i quali è necessario l'intervento incoraggiante dell'istruttore. Ma senza una fiducia di questi nelle possibilità di sviluppo dell'allievo, non ci può essere vero incoraggiamento, e di conseguenza uno sviluppo dell'educando. Poiché si è sempre, almeno in apparenza, ai limiti del possibile, l'imprevedibilità è maggiore. Ad ogni istante, lo spettatore ha la sensazione che l'artista si confronta con se stesso, che prova a superarsi e che niente è assicurato. L'incertezza è ansiogena e lascia via libera all'immaginario.

2. L'immaginazione

Il circo è essenzialmente uno spettacolo senza parole; questo fa sì che lo spettacolo si avvicini ad un'opera plastica e lasci allo spettatore una considerevole libertà nella ricezione e nell'interpretazione.

3. L'immaginario e la concretezza

Uno spettacolo di circo, ci dice Hotier (*Hugues Hotier, L'imaginaire du cirque - Paris, L'Harmattan, 2005*), è popolato di eroi, e si sviluppa in un contesto visivo che può ricordare le favole, o i cartoni animati. Per questo, lo spettacolo di circo apre l'immaginario dei bambini. [...] ricorda al bambino un universo che gli è familiare, quello dei libri (o di film visti *n.d.r.*) che ha letto o che gli sono stati letti. Allo stesso tempo, però, i personaggi sono in carne ed ossa, la loro bellezza è reale, la loro forza è palpabile, forse sono ancora più belli e forti di come erano immaginati. Sono esseri eccezionali comparabili a quelli che popolano i libri ma di cui verificiamo la realtà. Esistono, li vediamo, potremmo quasi toccarli.

4. La padronanza del rischio

I bambini, soprattutto i più piccoli, sono molto propensi ad affrontare il rischio, perché è un fatto strettamente collegato allo sviluppo delle loro facoltà motorie e conoscitive. C'è allo stesso tempo un gusto per il rischio e una sostanziale mancanza di capacità di valutarlo. Cosa che evidentemente è presente anche, e forse soprattutto, negli adolescenti e pre-adolescenti, in cui si aggiungono fattori come la sfida ai divieti e ai limiti come via di affermazione personale e sociale.

Hotier aggiunge che nei bambini che vivono in situazioni di emarginazione, il rischio è una questione molto più quotidiana, presente pressoché in ogni momento. Soprattutto, non è una scelta. Si tratta, piuttosto, di una minaccia di cui non possono liberarsi facilmente. Precisamente, ciò che la pratica del circo offre a questi bambini è l'apprendimento della misura del rischio. Innanzitutto perché, anche se a volte esiste sempre in uno stato latente sotto forma di minaccia, in tutti gli altri casi è riparabile, identificabile, caratterizzabile. Quando un individuo, giovane o adulto, accetta di provare un trapezio e di lasciare la piattaforma per lanciarsi nel vuoto, sa che esiste un rischio, sa di che natura è questo rischio, ma stima di disporre dei mezzi per affrontarlo. Questa è la differenza tra un rischio e una minaccia.

Un altro rischio, che va comunque saputo gestire, è quello del ridicolo, che può essere affrontato con la pratica del clown. Quello che il circo, inoltre, può sviluppare, è il senso della razionalità. Mentre la minaccia è qualcosa di irrazionale, che non si può padroneggiare razionalmente, il rischio invece è razionale; fronteggiarlo volontariamente in una pratica circense può significare imparare a gestire razionalmente un rischio.

5. L'essere riconosciuto

Abraham Maslov, nella sua piramide dei bisogni umani, mette nella punta più alta la riuscita, cioè la realizzazione di sé, che significa mettere in pratica quello che sappiamo fare meglio. Questo porta all'essere stimati, perché siamo riconosciuti per quello che abbiamo mostrato di noi. Mettersi in mostra, fare quello che siamo più bravi a fare, e soprattutto ricevere la stima di sé. I continui progressi che si conseguono nell'allenamento (se fatto come si deve, naturalmente) accrescono la fiducia nelle proprie possibilità, e il fatto poi di mostrare le capacità acquisite e ricevere consenso su queste amplifica la stima di sé.

Infatti, dice Hotier, esistono certamente altre risorse: lo sport ad esempio. Il circo aggiunge la nozione di spettacolo che sottende la possibilità di riconoscimento, che favorisce l'installazione di uno stato d'animo propizio alla stima di sé. [...] La rappresentazione trasforma il semplice passatempo in progetto.

Montagner riprende le stesse figure artistiche che aveva preso in considerazione parlando del bambino spettatore, descrivendo cosa accade quando il bambino diventa attore del circo.

Quando diventa "induttore del ridere" (ossia, in sostanza, clown), il bambino afferma la sua personalità, canalizza o dirotta la sua aggressività e crea o rinforza i legami con l'altro. Il bambino "conquistatore dello spazio", assieme al "manipolatore di oggetti" e al "mago" ha la possibilità di mettere in mostra le proprie abilità fisiche, in un ambiente festivo che stimola e libera le emozioni, gli affetti e i fantasmi. I bambini egocentrici, timidi, paurosi, bloccati, inibiti... possono allora sbloccare la loro psiche insieme alle loro evoluzioni motorie.

6. L'ambiente e i compagni

Le attività di circo permettono ai bambini di combinare e di integrare le loro abilità corporee e gestuali, le loro percezioni sensorio-motrici, le loro emozioni e gli affetti, i loro sistemi di comunicazione sociale, le loro costruzioni simboliche, i loro processi cognitivi ed il loro immaginario. In altri termini, i “conquistatori dello spazio”, i “manipolatori di oggetti” ed i “mistificatori” del circo sono delle persone-risorse incomparabili che aiutano i bambini a strutturarsi e a svilupparsi con un cervello ed un corpo in ogni momento interattivi in tutte le loro dimensioni funzionali.

Quello che accade nella pratica circense, sostanzialmente, è lo stabilirsi di una sicurezza affettiva, attraverso la liberazione disinibita delle emozioni e soprattutto del ridere. Vengono rafforzati dunque gli stimoli e la facilità nei rapporti sociali, anche per un processo di ritualizzazione dei gesti e dei comportamenti. Le condotte ritualizzate degli attori del circo sono allo stesso tempo dei fermenti e delle griglie di lettura che stimolano, rivelano e consolidano le competenze di base e le costruzioni complesse che esse fondano.

Ma non solo: la lezione di circo ha anche l'effetto di destabilizzare la routine e la rigidità della lezione frontale. Il professore lascia la sua cattedra e i suoi corsi formali. Tra lui e il suo alunno, le lezioni diventano scambi, fusioni, incoraggiamenti e consigli. L'insegnante, infatti, ha un ruolo importante in questo caso: è l'unico che può fare da tramite tra l'artista e gli alunni in quanto li conosce, a differenza di un artista che forse li vede per la prima volta; è una collaborazione essenziale, quindi, per far sì che ogni alunno riesca a tirare fuori al meglio le sue capacità.

Il gioco per un bambino è l'esercizio, è la preparazione per la vita adulta. Il bambino impara giocando, è l'esercizio che fa sviluppare le sue potenzialità.

7. Elaborare l'ansia

Questa, se da un lato impedisce la concentrazione del bambino, dall'altro è sintomo di una non accettazione del sentimento di frustrazione. “E' fondamentale che il bambino viva la frustrazione [...] perché possa sperimentare la sensazione frustrante e la capacità che possiede di tollerarla, interiorizzando così gli effetti della frustrazione come naturali” L'apprendimento circense, in particolare, permette di sperimentare bene questo meccanismo di fallimento e conquista.

Rivedere i limiti, che, soprattutto in casi di genitori troppo permissivi o anche in casi di abbandono (e quindi assenza di genitori), possono essere distorti: “Al contrario di quello che pensano molti genitori, il bambino ha bisogno di regole, perché è per mezzo di esse che va a strutturare la sua fiducia in sé e nell'altro”. Per quanto riguarda il circo, questo significa per l'allievo. Ridurre la sfiducia nella propria capacità di realizzazione. Questo sia per quanto riguarda la realizzazione manuale, pratica, sia per quanto riguarda l'espressione attraverso movimenti ed azioni. E' necessario offrire opportunità perché queste realizzazioni avvengano.

8. Diminuire la dipendenza e sviluppare l'autonomia

Mettersi di fronte a delle sfide che solo il bambino può affrontare e risolvere fa sviluppare il senso di responsabilità nei propri confronti, e il coraggio di affrontare le cose con i propri mezzi.

Migliorare la coordinazione motoria e il controllo dei singoli segmenti corporei. Alcuni giochi che hanno a che fare con attività fisiche possono far migliorare la coordinazione motoria, che in certi bambini può difettare per il fatto di non averla allenata. Inutile dire che le attività circensi in questo offrono un ottimo

strumento. Il controllo segmentario delle singole parti del corpo permette la riduzione degli sprechi di energia e gli inutili accumuli di tensione.

9. Aumentare l'attenzione e la concentrazione

“Molti bambini non riescono a concentrarsi su determinati compiti. I motivi sono vari, ma uno dei più comuni è il disinteresse per l'attività proposta”. La concentrazione dipende anche dall'interesse riposto nel compito. Avere maggiore fiducia in se stessi, nelle proprie capacità psico-motorie; avere più consapevolezza dei propri limiti e delle possibilità di superarli; aver imparato a liberare la propria al contatto. L'attività circense presuppone, in certe discipline, una notevole quantità di contatti fisici non violenti, talvolta prolungati e intimi, in cui si mettono in gioco gli equilibri di due o più persone; a volte, la sicurezza dell'uno dipende dall'altro; e così via.

E' importante che chi insegna discipline circensi in ambito di progetti sociali non sia semplicemente un insegnante. Deve essere anche, e forse soprattutto, un educatore. Deve avere un buon grado di competenza tecnica e artistica, ma deve anche saper insegnare ad una classe in cui i problemi possono essere tanti e la condotta degli alunni può essere un problema, in cui bisogna sapere come comportarsi con ogni singolo educando e sapere come parlargli per ottenere attenzione.

10. Contribuire allo sviluppo del bambino nei suoi diversi aspetti personali

Ciò significa promuovere autostima, fiducia in se stesso, immagine di sé, autodisciplina, cura di sé, concentrazione, espressione, perseveranza, allegria ma anche contribuire allo sviluppo del bambino nei suoi diversi aspetti relazionali, come: capacità di cooperazione, attenzione verso l'altro, capacità di stabilire e rispettare regole e accordi, risolvere conflitti in modo non violento; promuovere lo sviluppo psico-motorio; garantire uno spazio ludico di convivenza.

Da ciò derivano alcuni fondamentali obiettivi educativi ...

a. Aspetti estrinseci o Socio-affettivi

Integrarsi, attraverso attività collettive di creazione, al proprio gruppo rafforzando un sentimento di équipe; sviluppare la confidenza in se stessi e l'autostima; imparare a negoziare i desideri, rispettando le norme definite dal collettivo.

b. Aspetti cognitivi

Sviluppare capacità cognitive come la concentrazione, l'ascolto e la percezione delle richieste del proprio nucleo immediato; sviluppare la creatività e l'espressività.

c. Aspetti psicomotori

Perfezionare la percezione e la coscienza corporea, in particolare rispetto alla respirazione e alla pulsazione/ritmo. Sviluppare nozioni pratiche di equilibrio cinetico applicando nozioni ritmiche cinestesiche.